

ASSEMBLEA SINODALE DECANALE
“Pellegrini di speranza: quale tempo, quale Chiesa? ...”
01/03/2025 – Di Raffaella Barbanti -

Cosa significa oggi parlare di Caritas decanale?

Significa parlare di uomini e donne che hanno scelto di mettersi a servizio, su di un grande territorio, di altri uomini e donne meno fortunati. Ormai tutti sappiamo che a seguito della riforma dei decanati messa in atto negli scorsi anni i 3 ex decanati (Città Studi – Lambrate - Venezia) sono stati riuniti in un unico grande decanato, un territorio vasto quanto una piccola città di provincia se teniamo conto che i dati statistici dicono che su questa parte della città risiedono circa 160.000 persone arrotondando per difetto.

Il nostro territorio che corrisponde sostanzialmente al Municipio 3 si estende dalla parrocchia di S. Vincenzo de Paoli in via Pisacane fino all'estrema periferia est con la parrocchia di S. Gerolamo Emiliani da una parte e la parrocchia del S. Nome di Maria all'Ortica; dentro a questo immaginario triangolo ci sono le parrocchie di Porta Venezia e del Corso Buenos Aires, le 7 parrocchie di Città Studi e del Casoretto e le parrocchie dei quartieri Feltre Udine e Lambrate.

Significa anche “operare” su di un vasto territorio molto composito e sostanzialmente differente tra le varie zone sopra indicate, un territorio su cui sono presenti 2 stazioni ferroviarie, 6 ospedali, l'università, tante scuole di vario grado, molte case popolari, etc. quindi una diversità e una varietà considerevole di bisogni.

Le parrocchie presenti nel super decanato sono ben 15 ed in 11 di esse sono presenti dei c.d.a. che fanno riferimento alla Caritas diocesana e ci sono inoltre 8 punti di ascolto della S. Vincenzo. Un numero importanti di volontari, per la maggior parte, un po' avanti negli anni che si dedicano alle varie povertà perché è ovvio che le povertà che si incontrano in Porta Venezia sono diverse da quelle di Via Rizzoli.

Significa operare declinando tre verbi: **ACCOGLIERE, ASCOLTARE, ACCOMPAGNARE.**

ACCOGLIERE

Accogliere: ma dove? Accogliere ad esempio nei centri di ascolto sul territorio, come ho detto sopra ne troviamo 11 che fanno riferimento a Caritas Ambrosiana ma anche negli otto punti di ascolto della S. Vincenzo, così come nelle case di accoglienza per parenti di ammalati. Don Tullio ci ha parlato prima della realtà dell'Istituto dei Tumori ma anche gli altri ospedali della nostra città richiamano malati da ogni parte d'Italia e per chi li accompagna risiedere a Milano diventa faticoso sia economicamente sia per la complessità e spesso la gravità della malattia della persona che accompagnano, a questo servono le case che le parrocchie di S. Gregorio, SS. Nereo e Achilleo e s. Leone Magno hanno messo a disposizione per rispondere sia al bisogno di trovare un alloggio a prezzi accessibili ma anche al bisogno di sostegno e vicinanza. Accoglienza la si fa anche nei doposcuola parrocchiali che sono attivi nel decanato; sono almeno una decina e cercano di andare incontro ai bisogni sia dei bambini della scuola primaria che a quelle dei ragazzini della scuola media e in qualche caso anche agli studenti delle superiori. Non è sfuggito neppure il bisogno dei tanti fratelli stranieri che hanno la necessità di imparare la nostra lingua per poter in seguito trovare un lavoro e allora sono state aperte scuole di italiano come in S. Giovanni in Laterano o in S. Nereo o in S. Maria Bianca al Casoretto dove la scuola è specifica solo per donne che avrebbero

difficoltà a frequentare scuole miste. Non si possono né ricordare le accoglienze che svolgono i volontari dei gruppi terza età ormai presenti in tutte le parrocchie, o quella di chi si reca nelle case per visitare gli ammalati e/o gli anziani che non hanno più la possibilità di uscire di casa. Bisogna anche ricordare l'accoglienza alla grave emarginazione cioè a tutte quelle donne e uomini che vivono per strada e che trovano un punto di ristoro in s. Croce, in s. Leone dove a natale viene allestito un pranzo per loro o al Centro Schuster e vanno ricordati anche coloro che si recano a visitarli in Stazione Lambrate dove in tanti si riuniscono per dormire più o meno al coperto. Spesso a fare questo servizio con gli ultimi fra gli ultimi sono ragazzi giovani. Tutte queste forme di accoglienza richiedono la presenza di tanti volontari che accolgono con uno stile preciso lo stile che viene dal vangelo là dove il Signore Gesù dice: **“Chi accoglie voi accoglie me”**.

ASCOLTARE

Anche qui l'icona dell'ascolto è quella evangelica di Gesù che a tutti coloro che incontra presta attenzione che non rifiuta di parlare con la samaritana o il centurione, che ascolta la richiesta del cieco e del lebbroso e quella degli accompagnatori del paralitico in barella. Quindi anche quello dei volontari è un ascolto attento, empatico, mai invasivo né giudicante. Quello che si è imparato in anni di servizio è proprio che il primo bisogno che le persone manifestano è quello di essere ascoltati e che prima ancora di un bisogno materiale di cibo o di altro a spingerli ai vari centri di ascolto è la necessità di qualcuno che dedichi loro del tempo e li ascolti, di qualcuno con cui possano aprirsi e raccontarsi.

Ma ascoltare significa anche farsi carico del bisogno dell'altro e cercare di dare una risposta. In genere la prima necessità che emerge dai colloqui è quella del lavoro problema a cui non è facile dare una risposta, proprio per questo in tante parrocchie sono stati aperti degli sportelli lavoro che aiutano a trovare piccole occupazioni da badanti o da colf alle donne che accedono al servizio. Da una mano nella ricerca dell'occupazione anche il Fondo Diamo Lavoro istituito dalla diocesi il cui sportello è aperto nella comunità pastorale Madonna del Cenacolo a Lambrate. Altro grande anzi gigantesco problema che viene presentato e che purtroppo non trova soluzione è quello della casa e nei centri di ascolto siamo in attesa di ricevere approfondimenti sull'iniziativa del Fondo Schuster che il Vescovo ha presentato in occasione del 50esimo di Caritas Ambrosiana per capire se ci sarà qualche spiraglio per famiglie o singoli che oggi trovano magari delle sistemazioni in sub/subaffitto o in posti letto che si aggirano sui 3/400 euro/mese.

Dicevo prima che ascoltare è anche farsi carico del bisogno dell'altro ma in questi due casi purtroppo non riusciamo ad essere di grande aiuto. Riusciamo a far fronte a quello che è il bisogno alimentare con la distribuzione alimentare che si effettua in 12 parrocchie sulle 15 del decanato o del vestiario distribuzione presente in 7 parrocchie e c'è chi si è specializzato nel guardaroba per donne e chi si è dedicato ai bambini/ragazzi. Per quanto riguarda gli alimenti anche qui la fantasia dei volontari non ha limiti e dai tempi del covid sono stati attivati i “carrelli sospesi” presenti ormai in numerosi supermercati della zona che vanno ad integrare quanto viene mensilmente consegnato dal Banco

Alimentare alle dispense parrocchiali. Un discorso a parte sugli aiuti alimentari è quello fornito dall'Emporio aperto da Caritas Ambrosiana nei locali della parrocchia del S. Nome di Maria all'Ortica e che serve altri decanati oltre il nostro. All'emporio si accede dopo il colloquio con gli operatori dei centri di ascolto e poiché l'invio all'emporio ha una finalità educativa con le persone si condivide un progetto che, per quanto possibile, si realizzi nell'arco temporale dei sei mesi che sono i mesi della durata della prima tessera che viene rilasciata, tessera che potrà essere rinnovata se il periodo non è stato sufficiente alla famiglia per rimettersi sulle proprie gambe e camminare da sola

ACCOMPAGNARE

Accompagnare è stare a fianco come Gesù stava a fianco ai suoi discepoli misurando il suo passo sul loro, spiegando in parabole quello che non riuscivano a comprendere, così si cerca di fare nelle varie realtà che operano per la carità nel decanato. Accompagnare ai CAF, all'INPS, o presso altri servizi o strutture è cosa normale per i volontari ma accompagnare sempre stando al fianco e mai sovrapponendosi lasciando la persona accompagnata libera di agire ma confortata da una presenza amica.

Dicevo all'inizio che parlare di Caritas decanale significa parlare di attività che si svolgono sul territorio ma vorrei aggiungere che non è soltanto questo è anche e, forse principalmente, la costruzione di rapporti e di conoscenza fra le varie realtà caritative parrocchiali operanti sul territorio perché data l'estensione del nostro decanato la periferia non sa quanto e cosa fanno le parrocchie più centrali e viceversa ed è in questo senso che la commissione decanale Caritas sta lavorando per costruire una rete di conoscenza sia fra gli operatori sia con le realtà operative alcune delle abbiamo incontrate oggi ma anche altre che sono attive sul territorio, sia con i servizi sociali che con il Municipio 3.

Ripensando al titolo dato a questo incontro mi viene da dire che siamo pellegrini di speranza tutti insieme chi serve e chi è servito verso un mondo più giusto e più equo dove anche i poveri abbiano la parola e possano trovare risposta ai loro bisogni, pellegrini su questa grande nave che è la chiesa che malgrado le tempeste che attraversa cerca di mantenere la rotta sapendo che a bordo c'è UNO che, se anche al momento sta dormendo, non permetterà che la sua barca vada a fondo.